

Impressioni sul campeggio olimpico giovanile

Autor(en): **Siegwart, Urs**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **29 (1972)**

Heft 11

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000589>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Tramite i Comitati Olimpici nazionali, il Comitato d'organizzazione dei Giochi Olimpici ha invitato a Monaco i giovani di diversi paesi. Tra gli altri, studenti di sport dell'intero mondo. Per gli studenti svizzeri alcuni rappresentanti del Corso per maestri di ginnastica dell'Università di Basilea e del ciclo per la formazione di maestri di sport della SFGS. Ecco i rapporti di due partecipanti.

Campeggio giovanile e studentesco ai giochi olimpici

Hans Bader,
Corso per maestri di ginnastica dell'Università di Basilea

Provengono da 58 paesi del mondo intero. Circa 2400 giovani e studenti, che cercano lo «spirito olimpico». Uno di loro l'ha forse trovato? Il campeggio olimpico giovanile e studentesco in occasione dei Giochi Olimpici di Monaco ha traguardi molto elevati: la famosa comprensione tra i popoli, cultura ed arte, paesi e genti sono accenti nel complesso programma offerto ai partecipanti. Si può far della vela, dell'alpinismo, del volo a vela, nuotare, intraprendere viaggi di studio, visitare concerti e teatri, far conoscenza col folklore locale oppure ancora vivere per qualche tempo in seno ad una famiglia tedesca.

Nella posizione centrale stanno però le competizioni per le quali son distribuiti biglietti d'entrata, che ognuno, mediante scambi, può completare secondo i suoi desideri personali. Ogni giorno, dei torpedoni sono a disposizione per recarsi, dal campeggio sulla Kapuzinerhölz, fino al Centro olimpico, distante circa 4 km, e fino alle altre località di competizione. L'organizzazione funziona con la perfezione tedesca. L'ambiente è pieno di vita. Per l'alloggio si dispone di una settantina di padiglioni, in ognuno dei quali abitano da 30 a 40 persone. Una tenda immensa serve da sala da pranzo; il cibo è buono e variato. Tutto si svolge tranquillamente; la politica è la sola a non fare eccezioni neppure qui e a creare problemi. Per esempio, la delegazione studentesca della RDT accetta di vivere amichevolmente solo nello stesso edificio con gli svizzeri, nel quale si trovano però anche studenti del Kuwait e del Pakistan. Il fatto che i tedeschi si isolino ugualmente è un altro sintomo delle relazioni esistenti tra gli studenti dei paesi capitalisti e socialisti. Si è amichevoli e ben educati, si discute perfino di politica, ma finalmente rimane pur sempre il fatto per il quale, malgrado tutto, non ci si accetta reciprocamente. Le ideologie sono più forti dei sentimenti. Ciò appare anche nelle cosiddette serate nazionali, dove, per esempio, i tedeschi orientali hanno intonato soltanto inni rivoluzionari provenienti dall'est o da Cuba.

Noi undici studenti svizzeri (cinque dell'Università di Basilea e sei di Macolin) non ci lasciamo disturbare da questo stato di cose, sebbene non apprezziamo questa situazione. Anche in questa occasione appare che la nostra coscienza politica è molto meno impregnata che non quella, per esempio, dei già citati tedeschi orientali.

Ci permettiamo quindi di godere i giorni senza troppa politica. La città di Monaco, che ci entusiasma subito con il suo «charme» particolare, ci aiuta a tanto. Le zone pedonali, la nuova metropolitana, la gentilezza dei monacesi che affascina e entusiasma. Anche le installazioni nel Parco olimpico, il genere delle costruzioni forse un pochino utopico, gli stadi e le palestre, tutto impone per la grandiosità e per la genialità di concezione. Il Villaggio olimpico invece fa piuttosto l'impressione di un deserto di pietra, quasi di un ghetto. Non vi si incontra praticamente nessun prato naturale, e le case sono tutte serrate una sull'altra. Non vorremmo doverci abitare.

È logico che ci si chiede se spese del genere abbiano un senso. I Giochi non potrebbero essere svolti più a buon mercato? Essi sono soltanto una questione di prestigio per la Germania? Dov'è il vero senso dello sport? Molte domande — poche risposte. Ci fa specie quanti studenti di sport siano contro i Giochi in un quadro simile. Per loro, lo sport ha un ruolo ridotto, gli sportivi sono da considerare come marionette statali per l'ottenimento di prestazioni ad alto livello; la comprensione fra i popoli, ai Giochi, è soltanto una frase. Purtroppo queste opinioni trovano troppo poca o nessuna risonanza.

E si è sempre ed ancora alla ricerca dello «spirito olimpico».

Impressioni sul campeggio olimpico giovanile

Urs Siegart

Ciclo di studi per la formazione di maestri di sport della SFGS

«Dichiaro aperti i XX. Giochi Olimpici dei tempi moderni». Con queste parole il presidente federale tedesco Gustav Heinemann dava il via, il 26 agosto 1972, alla più grande festa sportiva del mondo. Sulla città di Monaco si dirigevano gli sguardi del mondo intero, sulla città che veramente aveva fatto tutto pur di mettere a disposizione degli atleti le migliori installazioni; ma anche la città che, grazie ad una pianificazione intelligente, aveva saputo adattarsi ai Giochi. Per questa sola ragione, Monaco è già degna di una visita. Il modo di svolgimento dei Giochi, il funzionamento di una città olimpica, erano al centro dell'interesse degli undici studenti di sport svizzeri (5 di Basilea e 6 di Macolin), che, per invito del Comitato olimpico svizzero, han potuto passare quattro settimane in Germania.

Nella prima settimana siamo stati ospiti dell'Università di Göttingen. Göttingen è a circa 80 km a sud di Hannover e dispone, da due anni, di una facoltà di sport. Abbiamo quindi avuto l'occasione di conoscere da vicino la formazione dei maestri di sport nel nostro vicino del nord, e di prendere contatto con gli studenti tedeschi. Con gli studenti di Göttingen questo è stata cosa facile; in pochissimo tempo siamo giunti ad un contatto molto stretto ed abbiamo avuto la possibilità di ben conoscerci, sia durante la pratica sportiva, che durante le discussioni e durante le escursioni collettive. A ciò ha contribuito anche il «Programma culturale» della Germania del nord. In occasione di una degustazione di vino a Kaistuhl abbiamo potuto anche constatare la bontà dei vini germanici. Dopo cinque giorni di soggiorno abbiamo lasciato molto malvolentieri la città che ci era divenuta cara con i suoi gentili abitanti e con le sue tranquille stradette.

A Monaco, gli organizzatori avevano ancora una settimana di tempo per effettuare gli ultimi preparativi. Frattanto, sotto il patronato del Comitato di organizzazione dei Giochi Olimpici, aveva luogo un congresso scientifico, con il tema «Sport nel nostro tempo — speranze e problemi»; ad esso

(continua a pag. 171)



I «macoliniani» allo stadio olimpico.

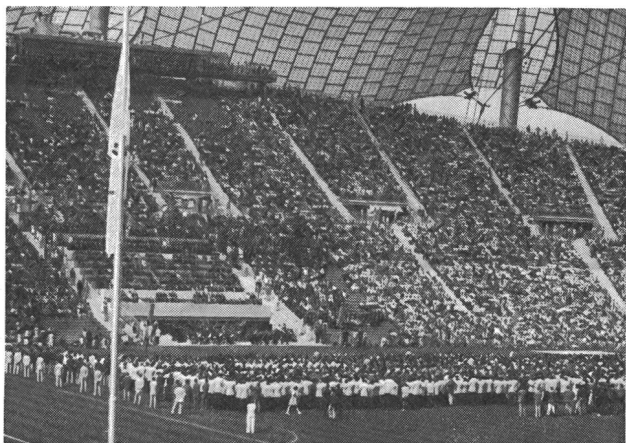
(Foto A. Sartori)

Che si faccia uso dei Giochi Olimpici per procedere a dimostrazioni politiche è ormai cosa di sempre. La gamma di queste è larghissima. Eccone due esempi. Alla prima abbiamo assistito ai piedi della collina olimpica: un gruppo di ucraini aveva esposto uno striscione, sul quale protestava contro la partecipazione di atleti ucraini sotto i colori sovietici; il tutto era accompagnato tranquillamente da piacevolissime canzoni popolari ucraine. Un secondo esempio è invece quello che accadde il 5 settembre. **AI**

Impressioni



Sguardo dalla collina olimpica, costruita con i detriti dell'ultima guerra, sul parco olimpico. A destra, la torre olimpica.



Il Villaggio olimpico e tutto il territorio dei Giochi si trasformarono in brevissimo tempo in «zona occupata».

olimpiche

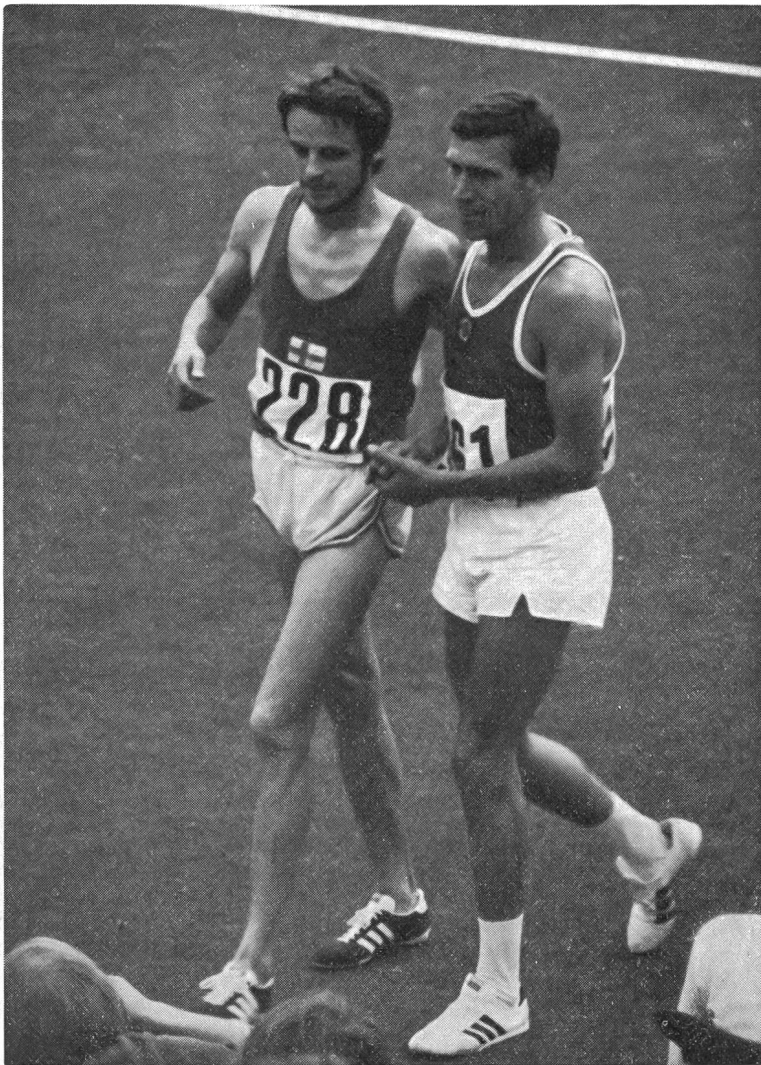


Titoli di giornale che, il mattino del 5 settembre, spaventarono il mondo. Una «certa» stampa tedesca era però sempre in grado di precedere gli avvenimenti.

Le bandiere sono a mezz'asta. Migliaia di spettatori a testa bassa. L'altoparlante annuncia con le stesse parole usate per le gare: «Giochi della XX.ma Olimpiade, Monaco 1972 — Cerimonia funebre». Son circa 60 000 ad essersi riuniti nello Stadio olimpico. In faccia a noi, nella tribuna d'onore, hanno preso posto i VIP. Sul tappeto erboso si son ritrovate le squadre degli atleti. Varrebbe la pena di sapere tutto quanto i singoli pensano in un momento come questo, anche i russi, che non sembrano essere presenti. **AI**

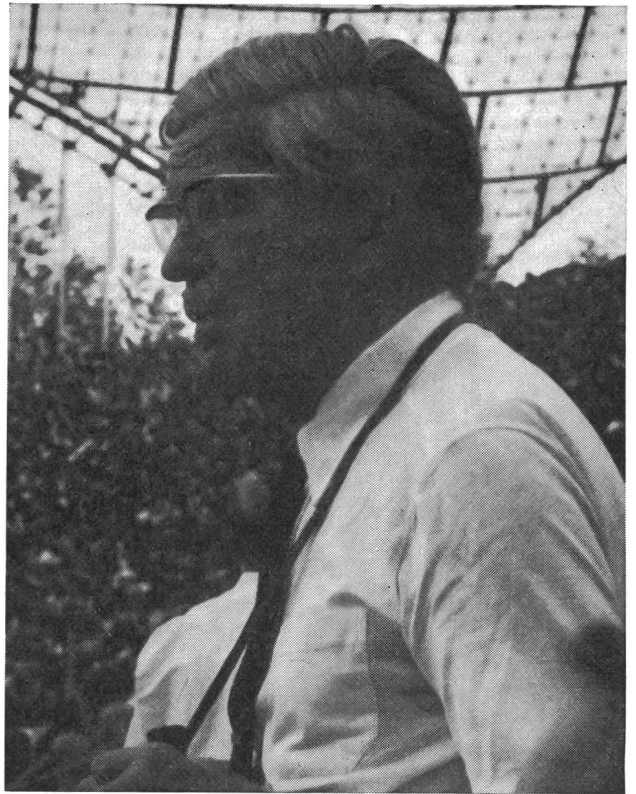


In tutta Monaco e soprattutto sul parco olimpico regnava un indimenticabile miscuglio di razze.



Gli organizzatori hanno pensato a quasi tutto. Fra l'altro anche al fatto che, oltre allo sport, esistono altre possibilità di rappresentazione e d'espressione. E così che venne messo a disposizione un teatro all'aperto, per ogni genere di rappresentazione artistica. Su tutto il territorio olimpico era facile incontrare singoli cantastorie e cori di ogni genere. Gli oratori non erano rari. Cerano perfino i rappresentanti dello «Jesus People». Dappertutto venivano distribuiti prospetti e trattatelli diversi. Artigiani e «pseudo-artisti» di tutte le nazionalità si davano alla vendita di oggetti ornamentali e di ricordi. Gruppi di gente in discussione. Ed ora si rinforzano le voci, secondo le quali soltanto gli stati totalitari sono in grado di organizzare i Giochi Olimpici. E tutto quanto sopra sarebbe allora ancora possibile?

AI



Molti ex-campioni olimpici erano presenti a Monaco come ospiti d'onore; Jesse Owens, Vera Caslavka, Emil Zatopek, soltanto per citarne alcuni. Scoperto tra gli spettatori: il Dott. Paul Martin, medagliato del 1924.

La gara di nuoto dei 100 m stile libero è terminata. Mark Spitz respira profondamente e a fatica. Di fianco a lui, nella corsia vicina, il sovietico Bure esplode letteralmente di gioia, quando apprende di essere terzo. Batte le mani sull'acqua, alza le braccia, si avvicina all'americano, si congratula con lui e gli mostra tre dita tese in avanti. Non sa una parola d'inglese come Spitz, molto probabilmente, non una parola di russo. Ma i gesti dicono tutto: tu sei senza dubbio il più grande, ma il bronzo è mio, e questo è per me oro. Mark Spitz approva e poi si gira dall'altra parte. È il vincitore, freddo, distante. Un pochino più di sentimento, ed un incontro umano avrebbe potuto aver luogo, anche se solo per qualche secondo. Perché son questi incontri ad umanizzare lo sport.

Ed uno di questi incontri avviene dopo i 200 m vinti da Gunnar Larson. Il vincitore attraversa la piscina verso il gran favorito battuto, Gary Hall, gli passa le braccia sulle spalle e lo consola. Dio solo sa cosa mai gli abbia detto! Forse: non esser triste, finalmente non è che una gara sportiva, un giocolo!

AI



(da pag. 168)

erano pure invitati gli studenti di sport di tutti i paesi. Personalità di vaglia hanno preso posizione in merito a diversi problemi concernenti lo sport. Rappresentanti delle diverse specializzazioni hanno trattato, in conferenze, i temi giornalieri; nel pomeriggio venivano formati gruppi di lavoro, che procedevano a discussioni di dettaglio. Mancavano poche ore all'apertura dei Giochi. Da settimane, tutta la città era stata presa dalla febbre di Olimpia; non si aveva però nessun segno di eccitazione, la gentilezza del paese ospite simbolo di soddisfazione. La delegazione studentesca era una parte dei 2500 giovani del Campeggio giovanile. Questo campeggio viene svolto regolarmente, in occasione delle Olimpiadi, già fin dal 1956, ed ha lo scopo di creare un contatto tra i giovani di tutto il mondo. Negli ultimi anni, il programma di incontro è stato sempre più allargato, in modo che, a Monaco, con viaggi, sport, ecc., esso era molto ricco. Diversi campi sportivi si trovano nelle vicinanze immediate. Si aveva quindi anche la possibilità di disputare accanite partite con i giovani dei diversi paesi o di misurarsi con loro in piccoli tornei.

Il mondo intero delega una quantità di giovani nel cosiddetto Campo olimpico giovanile. Molti di loro vendono sulla Marienplatz e sulla Weinstrasse i biglietti d'entrata ricevuti gratuitamente. Affari fatti a spese dell'ospitalità! **Gi**

Punto culminante è stato, per ogni partecipante, il poter presenziare alle diverse competizioni. I biglietti ricevuti all'inizio vennero scambiati e commercializzati; così ognuno ha potuto disporre di un massimo di carte d'entrata per la sua disciplina preferita. Anche noi abbiamo potuto così assistere, per la prima volta, a delle competizioni su tale scala. Grande impressione ci è rimasta, oltre che delle diverse competizioni, anche dell'atmosfera e dell'organizzazione, come pure dell'incontro con gli atleti. Poterli osservare nel loro tempo libero o durante gli allenamenti, in occasione della vittoria o della sconfitta, oppure poter discutere con loro, vanno citati senz'altro tra i momenti più belli tra quelli vissuti da un visitatore dei Giochi olimpici. È certo che, alla televisione, le competizioni possono essere seguite molto meglio che non sul posto. Lo spettatore televisivo normale però non avrà mai la possibilità di farsi idea della vita quotidiana di un atleta di punta. Chi vive in maniera diretta, ad occhi aperti, il culto delle «stelle», l'eccessiva importanza data alle grandi prestazioni, si chiede giustamente dove mai tenda lo sport moderno di punta e quali dimensioni esso potrà ancora raggiungere. D'altra parte, anche questi Giochi hanno confermato le fantastiche possibilità offerte dalla competizione sportiva per curare camerateria e contatti e per mantenerli oltre i Giochi olimpici.

Monaco non uscirà così presto dal nostro ricordo perché ci ha permesso di vivere giornate fantastiche, come pure, purtroppo, giornate nere, disturbate da forze ostili. Teniamo a ringraziare il Comitato olimpico svizzero per questo nostro soggiorno ai Giochi olimpici. Ci è stato possibile, per la nostra professione futura, riunire esperienze più che valide e di fare incontri indimenticabili.



Ernst Strähl



Atletica leggera

Trionfo dello sport totale

I Giochi «dell'assoluto»

Le opinioni sono diverse per stabilire se i Giochi Olimpici 1972 devono essere considerati come i Giochi della perfezione, del gigantismo, della felicità o della violenza. Una certa tendenza si è però affermata nei diversi campi: Monaco ha segnato l'inizio dei Giochi «dell'assoluto». Non solamente la guerra totale, della cui crudeltà ognuno ha preso conoscenza da vicino, non soltanto il giornalismo totale che ha seguito gli sportivi sulla via della gloria e talvolta, sfacciatamente su quella del dolore, ma lo sport, in allenamento e in competizione, è divenuto lo sport totale. L'atletica leggera ha contrassegnato nel migliore dei modi questa evoluzione.

Esempio: il decatlon

«Decatlon significa: confronto con il dolore. La preparazione dei nostri atleti era affidata totalmente ai medici». Questo è stato il commento dell'allenatore della Germania occidentale, deluso per l'eliminazione dei suoi protetti. Non solo i tedeschi, ma altri ancora furono assenti per ferite o per altre ragioni. Soltanto 8 dei 15 migliori atleti mondiali hanno potuto terminare la prova. La natura complessa di quest'ultimo è senza dubbio l'origine di tanti incidenti nel decatlon. Sport totale significa sforzo totale, fisico, psichico in funzione del tempo. La via del successo è una sola: tutto o niente! Ma purtroppo non si riconosce ovunque che lo sport totale esige una ricerca scientifica, un'assistenza e un consiglio totali. È sorprendente vedere come gli atleti dei paesi dell'est abbiano meno a che fare con le ferite dei loro avversari occidentali.

Gli Svizzeri senza miglioramento di prestazioni

Le speranze poste nella nostra delegazione di atletica leggera non si sono realizzate. Non ci sono state piacevoli sorprese; pochi dei 28 partecipanti hanno raggiunto il limite di selezione o migliorato le loro precedenti prestazioni. I primati nazionali battuti hanno oltrepassato il centinaio, però per quanto concerne le altre nazioni.

L'insegnamento che lo sport totale ha apportato agli svizzeri — non solamente agli atleti — è il seguente: senza una chiara pianificazione che tenga conto dei giovani di talento e senza un metodico lavoro di preparazione fino alla prestazione massima, non esiste alcuna possibilità di trovare il contatto con la classe internazionale.

I grandi sforzi non garantiscono però il successo, i nostri ginnasti artistici ce ne hanno fornito la dimostrazione; un incidente indebolisce sensibilmente un gruppo di punta relativamente ridotto.

Non si può dire che gli atleti svizzeri si siano battuti al di sotto del loro valore. Dove, se non ai Giochi Olimpici,